



POTENZA, IL DISSESTO, GLI INCIUCI E LA MEDIOCRITA' CHE PENA SINDACO, CANDIDATI SINDACO TROMBATI E CONSIGLIERI PRESTANOME: TUTTI A CACCIA DI POLTRONE E DI POCHI SPICCIOLI

Potenza e il suo dissesto. Ma anche la politica delle contraddizioni. Dal giorno della vittoria del sindaco De Luca e della sua raffazzonata coalizione, non si è parato di altro. Soldi, soldi, contributi, Regione, processioni di questuanti di professione e politici improvvisati. Uno spettacolo indecoroso e che continua perpetrarsi in una telenovela che sembra fatta davvero da attori di professione. Perché mentre il sindaco della città palesa tutta la sua incapacità amministrativa e piange un giorno sì ed un giorno pure, i mestieranti di pressione tessono tele di inciuci e piaceri, vivacchiano alla giornata e sperano di tirare a campare ancora un pò con il simpatico escamotage di dissesto pilotato. Nè più nè meno di una morte assistita con una serie di becchini pronti a rifocillarsi attorno al cadavere del Comune. Che tristezza per la città di Potenza, il capoluogo di regione usato a seconda delle tornate elettorali e poi scaricato da tutti non prima di averlo spolpato perbene. Che odioso teatrino quello cui abbiamo assistito in campagna elettorale quando la schiera dei candidati sindaco si rincorreva sul debito storico della città e sul rischio default. Tutti professoroni di economia, bravi a bisticciare ma senza proporre nulla di sensato. Il risultato lo stiamo vedendo in questi giorni. Sindaco incapace di gestire una situazione più grande di lui e sempre più in balia delle menti pensanti - o forse degli abili truccatori di scena di cui si circonda - e che da quattro mesi non ha prodotto un solo atto amministrativo. O meglio uno lo ha prodotto: nominarsi l'ufficio di staff con quel Rocco Coviello di cui le cronache consiliari non ricordano un gran bene a parte i cambi di casacca e le aspirazioni finiane oltre alla sete di occupare poltrone a destra e a manca nelle commissioni. Eppure il sindaco ha dovuto premiare anche lui in ossequio al diktat di un certo consigliere regionale 'so tutto io' che, incurante delle sorti di Potenza e dei suoi cittadini, ha pensato bene di sedersi al tavolo e prendere quante più poltrone ci fossero. Povero sindaco De Luca, il novizio della politica che parla per amore della città e dice di avere le dimissioni già pronte. Ha dovuto nominare una giunta di nove assessori per tenere buoni tutti, si è circondato di persone che nulla hanno mai dimostrato e forse nulla continueranno a non dimostrare. Tutti però a libro paga di un'Amministrazione agonizzante. Spiegasse anche questo ai potentini il 'sindaco

buono'. Spiegasse perchè ha dovuto concedere la delega di vice sindaco a Bellettieri, ha dovuto chiamare a fare l'assessore il dirigente di Fratelli d'Italia Pepe. Perchè ha chiamato e poi ricusato l'assessore Martocchia. Perchè ha assecondato le indicazioni del Pd, del presidente Pittella e del suo fedelissimo Polese. Com'è strana la politica. Una città sull'orlo del fallimento che dispensa poltrone ed oboli e pensa che prima o poi la Regione aprirà il cassetto e pagherà. Non so se questa consiliatura galleggerà o verrà mandata - come merita - a casa. So solo che De Luca - ottima persona e valido professionista ci mancherebbe - passerà alla storia - mi dispiace dirlo - come il peggior sindaco, che questo Consiglio comunale di "senzalavoro" non lascerà traccia. So che l'opposizione e la maggioranza non hanno più distinzione. So che i candidati sindaco perdenti sono al lavoro per salvare la sedia in Consiglio e qualche spicciolo tra Consigli e commissioni. So che L'ex candidato sindaco del centrosinistra Luigi Petrone, trombato dagli elettori e poi dalla sua coalizione e dai suoi sponsor, si è subito riposizionato. Ha chiesto ed ottenuto la sedia più alta del Consiglio comunale e si è annullato conto al suo avversario De Luca. Due galantuomini, due validissimi professionisti e forse poco altro. Perchè la politica non è per loro. E gli urlatori della campagna elettorale? Roberto Falotico - l'altro trombato - si è messo a sedere ed ha solo chiesto un posto caldo. Le idee per la città che tanto mediaticamente proferiva in campagna elettorale sono finiti nel cassetto. Addio sogni di gloria, meglio tirare a campare e sperare che la giostra duri cinque anni. Per Falotico è l'ultimo giro, poi non ci saranno altri premi. Sentivo nei giorni scorsi della strampalata idea del governo di unità: e capisco allora perchè uno come lui rappresenta il passato, quello che ha fatto tanto male alla città e che oggi ci presenta il conto. C'è poi Cannizzaro. L'anima critica del sistema ma che del sistema ha fatto parte ed è stato messo alla porta. Colui che neanche in Consiglio riesce ad avere coerenza, forse perchè ha trovato un comodo dopo lavoro che dopo il flop delle ultime Politiche con la maglietta dei Popolari uniti di Tonino Potenza (uno dei padri del centrosinistra in Basilicata) e quello delle Amministrative con il centrodestra, ha pensato bene di restare in sella nell'unico consesso libero ed accogliente. Che dire poi della squadra di consiglieri. Tra giovani virgulti e 'senatori' di professione è un'accozzaglia di colori. Tutti però con un'unica missione: resistere, resistere, resistere. Non importa come e a che condizioni. L'importante è sedere nel parlamentino cittadino anche solo per parlare di niente. Tanto pagano i cittadini. E tra gettoni di presenza anche per le inutili commissioni, c'è chi arriva a portare a casa l'equivalente di uno stipendio medio. Che degrado poi nella città. Sembra che dal centrosinistra al centrodestra non sia cambiato nulla. Sia chiaro: ho sempre avversato con tanto di atti motivati e scontri in Consiglio comunale l'ex sindaco Santarsiero ma a confronto con questi dilettanti mi sembra sia di una galassia diversa. Il livello è basso, la mediocrità altissima. C'è chi fa il prestanome in Consiglio di sigle e correnti del Pd, chi rappresenta la continuità di partiti che neanche più esistono, chi come il consigliere Picerno dal Pdl si ritrova a fare il capogruppo di un partito di centrosinistra ed è alla quinta consiliatura. Venticinque anni in consiglio comunale tra i banchi tanti quanti il camaleontico Scarano, uomo per tutte le stagioni come il buon Pesarini: assessore, capogruppo Pd, ha utilizzato la zattera di Falotico per entrare in consiglio ed ora sta nel gruppo Misto

per incassare tutti i gettoni di presenza e stare in tutte le commissioni. Ci sono poi le nuove leve del centrodestra e del centrosinistra racchiusi in sigle che il potentino medio neanche conosce. Tutti senza un lavoro, alcuni unti dal Signore e chiamati a fare gli scribacchini nelle stanze del Consiglio regionale, ma stipendiati dalla politica cittadina. Chiudo con una premessa. Chi scrive ha fatto il consigliere comunale per 5 anni tra le fila del Pdl, simbolo con cui è stato eletto. Se ho fatto bene o male il mio compito di consigliere non spetta a me dirlo. Il partito in cui credevo non esiste più, non ha dirigenti capaci nè leader. Qualche luogotenente si gode gli ultimi scampoli di gloria romana. Toccherà anche a lui come a Viceconte e Taddei portare presto il cagnolino ai giardinetti. Allora, solo allora, con quel che resta di buono in città e sul territorio si potrà pensare a ricostruire qualcosa di importante. Proverò a dare il mio contributo, sapendo però che per me la politica non è l'ultima spiaggia. W Potenza

Nicola Becce

Presidente del Club Forza Silvio Potenza al Centro